

La trama

Il romanzo, pubblicato nel 1857, risulta diviso in tre parti.

La prima parte si apre con la presentazione di Charles Bovary, un giovane di provincia che, nonostante le scarse capacità e il poco impegno negli studi, riesce a diventare medico condotto. I genitori gli trovano un posto in provincia vicino a Rouen, a Tostes, e gli combinano un matrimonio con la vedova Heloise Dubuc, che vantava ricchezze in realtà non possedute; ella ben presto muore, lasciandogli uno scarso patrimonio. Charles si risposa subito con Emma Rouault: questa, figlia di un proprietario terriero, educata in convento, vive di grandi sogni e speranze, nate e alimentate dalla lettura di molti romanzi. Per la giovane donna, alla ricerca di grandi passioni e di una vita elegante, la proposta di Charles si presenta come l'inizio di una storia indimenticabile. Ma ben presto Emma si rende conto che Charles non è l'uomo dei suoi sogni né è capace di grandi passioni. La mediocrità della sua vita e dell'ambiente di Tostes si fa ancora più acuta dopo la partecipazione al ricevimento organizzato dal signore di un castello vicino, il marchese d'Andervillier. Per salvaguardare la salute di Emma, Charles decide di spostarsi a Yonville.

Nella seconda parte del romanzo Emma partorisce una bambina, Berthe, che però non riesce ad amare molto. La sua ansia di passione sembra trovare finalmente uno sfogo con la vicenda sentimentale, del tutto platonica, con il giovane Leon Dupuis, praticante di legge presso un notaio di Yonville. Ma Leon, che non ha il coraggio di dichiarare il proprio amore a Emma, parte da Yonville; dopo un momento di sbandamento, la donna finisce nella rete di Rodolphe Boulanger, un dongiovanni senza scrupoli; quando Emma gli chiede di fuggire assieme, lui l'abbandona. Nel frattempo Emma, per soddisfare i propri capricci di vanità e per fare regali ai suoi amanti, si sta indebitando sempre più con l'avidò e spregiudicato usuraio Lheureux.

Nella terza parte dell'opera Emma ritrova Leon, e questa volta i due danno libero corso alla loro passione; a un certo punto, però, Leon abbandona l'amante, divenuta troppo possessiva, per salvaguardare la propria reputazione e anche per non farsi trascinare nella rovina finanziaria della donna. Quando Emma si vede recapitare un avviso di sequestro dei beni per debiti, sente di non riuscire più a controllare la situazione. Decide così di suicidarsi, ingerendo a piene mani dell'arsenico, rubato dalla farmacia del paese.

Charles perdona la moglie e la rimpiange, anche dopo aver scoperto ciò che ella aveva fatto, e muore poco dopo. Il romanzo si chiude con il farmacista di Yonville, Homais, che riceve un'onorificenza dello stato francese, la Legion d'onore, per il ruolo e il servizio da lui svolto nel suo paese, curando i cittadini che hanno bisogno di assistenza medica.

Charles perdona la moglie e la rimpiange, anche dopo aver scoperto ciò che ella aveva fatto, e muore poco dopo. Il romanzo si chiude con il farmacista di Yonville, Homais, che riceve un'onorificenza dello stato francese, la Legion d'onore, per il ruolo e il servizio da lui svolto nel suo paese, curando i cittadini che hanno bisogno di assistenza medica.

*Frontespizio
illustrazione
da un'edizione
novecentesca
del romanzo.*



Sognare il mondo senza viverlo davvero

Figlio di un medico di provincia: la spinta al realismo

L'opera di Gustave Flaubert e in particolare *Madame Bovary*, il suo romanzo più famoso, hanno segnato l'inizio di una nuova fase della letteratura europea. La caratteristica innovativa della sua scrittura è costituita da un'evidente esigenza di **realismo**, che mira a descrivere la realtà così com'è, senza filtri, senza schermi, senza giudicarla. Tale atteggiamento deriva forse dall'influenza esercitata sullo scrittore dall'ambiente familiare. Il padre di Flaubert era medico, e così il fratello; è interessante notare che in *Madame Bovary* Charles è medico, così come alcuni altri personaggi del romanzo, che intervengono in varie occasioni. Nel romanzo vi sono inoltre diversi episodi caratterizzati da un interesse medico, come quello dell'amputazione della gamba operata da Charles su uno sventurato abitante del villaggio; oppure la stessa scena della morte di Emma, nella quale lo scrittore indugia su tutta una serie di dettagli prettamente medici, descrivendo i sintomi. Infine il personaggio del farmacista del paese, Homais, si fa veicolo proprio della scienza medica più all'avanguardia, secondo quanto egli stesso dichiara. Ma più ancora della familiarità con l'argomento medico, era profondamente radicata in Flaubert l'esigenza di parlare della realtà, di raccontare una storia che fosse realistica.

È così che egli trasse l'ispirazione per la vicenda narrata in *Madame Bovary*. All'origine vi è un fatto di cronaca reale, di cui era stato protagonista un allievo del padre, di nome Delmare: questi aveva infatti sposato una donna che non era riuscita a trovare soddisfazione nel matrimonio e che aveva cercato al di fuori di esso altre gioie. Proprio per amore di un altro quella donna si era poi suicidata, avvelenandosi; e Delmare era morto poco dopo, non potendo vivere senza di lei.

In *Madame Bovary* l'esigenza realistica si realizza anzitutto mediante la descrizione precisa dell'ambiente sociale in cui vivono i Bovary. Della provincia francese vengono messi a nudo con acutezza tutti i tratti caratteristici: il torpore culturale, il pressapochismo, la grettezza dei valori, la preminenza dell'interesse e del calcolo. In Flaubert, comunque, il disprezzo per la borghesia si accompagna a un disprezzo anche nei confronti del popolo e delle istituzioni dello stato francese, come si rivela in un episodio dedicato ai comizi elettorali.

Una protagonista che sogna a occhi aperti

Accanto a questa esigenza di realismo, che porta a descrivere la realtà e la contingenza storica della Francia, nell'opera di Flaubert in generale e in *Madame Bovary* in particolare si esprime anche un'aspirazione a grandi sentimenti e a forti passioni, non realizzate né realizzabili.

Realismo

Tendenza della letteratura a descrivere e rappresentare la realtà così com'è, cioè in tutti i suoi aspetti, compresi quelli più concreti e meno "poetici". L'attenzione dello scrittore realista si rivolge ai minimi particolari, che egli ama descrivere in modo fedele. Oltre che una categoria generale, con Realismo si indica anche, in particolare, la corrente letteraria e artistica affermata in Europa nella seconda metà dell'Ottocento e che in letteratura prende il nome di Naturalismo (vedi la scheda // *Naturalismo francese*, pp. 324-325) e di Verismo (vedi p. 321).

Questa componente si realizza proprio nella figura della protagonista del romanzo. La personalità di Emma è infatti costituita di sogni, speranze e progetti che vanno oltre la realtà contingente; è un'esigenza di grandi passioni e sentimenti, che si declina secondo una sensibilità tipicamente **romantica** (vedi p. 256). Il personaggio di Emma ha formato le proprie aspirazioni sulle letture compiute negli anni giovanili, trascorsi in collegio: si trattava di opere di tipo romantico, che narravano tutte grandi storie d'amore o di avventura, passioni violente ed estreme, ambientate in luoghi esotici e lontani. Questi sogni sognati a occhi aperti si sono aggiunti, e nello stesso tempo hanno alimentato, all'aspirazione della ragazza provinciale a entrare nel bel mondo dell'alta società cittadina. Emma non riuscirà mai a realizzare questa ambizione, che diventerà però sempre più acuta, soprattutto dopo averne goduto un breve e fugace "assaggio" al ballo cui i Bovary sono invitati presso il castello dei marchesi d'Andervillier.

Il bovarismo

La tensione di Emma a provare passioni forti, la sua volontà di sognare e di sperare in una vita migliore, la sua esigenza di "altro", sono destinate a rimanere deluse, a scontrarsi con la realtà di tutti i giorni, con la piattezza di Charles e la grettezza del mondo borghese della provincia, con l'infedeltà e la mancanza di coraggio dei suoi amanti.

L'atteggiamento e la personalità di Emma sono stati a tal punto messi a fuoco e sviluppati da Flaubert, che ella è divenuta il modello di una categoria dell'animo umano: il cosiddetto "bovarismo". Emma incarna infatti quella che fu una specie di "malattia" del tempo di Flaubert: molte donne come lei, appartenenti alla piccola borghesia di provincia, dotate di una cultura e di una formazione mediocri, avranno vissuto le sue stesse aspirazioni; molte mogli come lei, di fronte a un marito piatto e insignificante come Charles, che si ammirava le sue belle pantofole ricamate, pago e soddisfatto della propria posizione, avranno sperato nell'incontro con un cavaliere, un conte o un marchese, insomma con uno degli uomini della bella società. Erano i protagonisti a buon mercato delle riviste illustrate, gli eroi dei romanzi storici o di quei **romanzi d'appendice pubblicati** a puntate sui giornali che proprio nella prima metà dell'Ottocento suscitavano un grande successo di pubblico. Molte altre donne, che abitavano in cittadine sonnacchiose e noiose come Tostes o Yonville, avranno sperato di viaggiare al di là delle montagne, in luoghi dai nomi esotici ed evocativi, dove vivere con pienezza le proprie passioni e i propri amori.

«Madame Bovary sono io»

Recentemente lo scrittore francese contemporaneo Daniel Pennac, nel suo libro *Come un romanzo*, ha compreso tra i diritti del lettore anche il bovarismo, intendendo così affermare il diritto di sognare, mediante lo stimolo delle proprie letture, una realtà di

Romanzo d'appendice

Tipo di romanzo d'avventura o sentimentale pubblicato a puntate "in appendice" ai giornali, ricco di eventi, di personaggi e di colpi di scena. È un sottogenere popolare e talvolta considerato di secondaria importanza.

*Berthe Morisot,
Figura di donna
(Davanti al teatro)
(1875-76).*



(fiori del male

È il titolo dell'opera poetica del francese Charles Baudelaire (1821-67), pubblicata dapprima nel 1857 e poi nel 1861. Dopo la prima edizione l'autore dovette affrontare un processo per immoralità, in seguito al quale fu costretto a eliminare dal libro sei poesie. Nell'opera Baudelaire sostiene la necessità di una poesia pura, fortemente musicale, frutto dell'intelligenza e della creatività del poeta. La poesia, per Baudelaire, nasce dall'immaginazione del poeta, capace di ordinare tutte le sensazioni, apparentemente caotiche e incoerenti, che i sensi percepiscono.

versa da quella consueta e quotidiana. Del resto, lo stesso Flaubert ha affermato: «Madame Bovary c'est moi», "Madame Bovary sono io", una delle frasi più celebri della letteratura di tutti i tempi. L'affermazione ha fatto pensare a un'identificazione dell'autore con il suo personaggio, quasi che Flaubert abbia voluto rappresentare in Emma le proprie aspirazioni, i propri sogni, la propria delusione per una realtà medio borghese che gli andava stretta.

Forse ha ragione Pennac: tutti noi possiamo in qualche modo dire «Madame Bovary c'est moi», quando come lettori ci perdiamo nei sogni suscitati dai personaggi e dalle avventure dei romanzi che stiamo leggendo.

Un romanzo di tipo nuovo

Madame Bovary ha avuto una lunga lavorazione: Flaubert ha impiegato infatti ben sei anni per ultimarlo; nel 1856 il romanzo viene pubblicato a puntate sulla "Revue de Paris" e l'anno successivo in volume unico. L'opera procura all'autore un clamoroso processo per l'"immoralità" della storia e del personaggio. Ne nasce un grande scandalo, ma contemporaneamente l'attenzione del pubblico viene attirata sull'opera, che ottiene un successo immediato, tanto che ne vengono vendute quindicimila copie in un mese. Nello stesso 1857 in Francia veniva pubblicato anche un altro libro di "rottura" i **Fiori del male** di Charles Baudelaire, una raccolta di versi che costituiva una tappa fondamentale nello sviluppo del genere poetico. Allo stesso modo con *Madame Bovary* prende avvio una nuova fase del romanzo europeo: il romanzo realista e naturalista.

La novità del romanzo di Flaubert è rappresentata essenzialmente dalla tecnica narrativa utilizzata dall'autore: in esso, infatti, il narratore si presenta come un "dio", che dirige tutto senza mai mostrarsi, senza intervenire direttamente. Mentre il **narratore onnisciente** (vedi p. 181) tipico del romanzo dell'Ottocento, per esempio quello dei *Promessi sposi*, interveniva ad anticipare gli sviluppi della vicenda, a spiegare e commentare, ora il narratore continua a essere esterno, ma non si mostra più, non interviene più a giudicare i personaggi e la vicenda. Tutto dirige, tutto sa, tutto rispecchia senza mai mostrarsi o rivelarsi. Questa modalità diviene il nuovo modello a cui si ispirerà il **canone dell'impersonalità** messo in pratica nella narrazione naturalista e verista, come quella di **Émile Zola** in Francia e di Giovanni Verga (vedi p. 320 e ss.) in Italia. Perciò, nel romanzo di Flaubert, i pensieri e le riflessioni dei personaggi sono spesso presentati nella forma del **monologo inferiore**, ovvero così come essi si presentano nella mente dei personaggi stessi, senza che l'autore li riferisca filtrandoli con il proprio giudizio e la propria cultura. Si tratta di un modulo narrativo destinato ad avere grande fortuna nella successiva narrativa novecentesca.

L'altro aspetto innovativo di *Madame Bovary*, anche se in parte riprende istanze proprie della narrativa precedente, è costituito dall'attenzione alla realtà, dall'esigenza di raccontare vicende contingenti; nuovo è infatti il tentativo di descrivere nel modo più oggettivo possibile. Tuttavia Flaubert non giunge, come faranno dopo di lui i romanzieri naturalisti e realisti, a fornire una descrizione veramente oggettiva e impersonale della realtà: bastano un aggettivo, la scelta di una determinata parola o un ordine particolare nella disposizione della frase a svelare al lettore l'interpretazione e il giudizio dello scrittore.

Canone dell'impersonalità

È la modalità narrativa adottata dagli scrittori naturalisti (vedi la scheda // *Naturalismo francese* pp. 324-325). Per riprodurre la realtà e la società nel modo più fedele possibile, è necessario lasciar parlare i personaggi e i fatti, in modo da dare una rappresentazione il più possibile oggettiva e impersonale.

Émile Zola

Scrittore francese (1840-1902), fu il principale esponente e ideologo del Naturalismo francese. La sua opera maggiore consiste in un ciclo di romanzi, *I Rougon-Macquart, storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo impero*, con i quali egli si propone di tracciare un quadro di tutti gli strati della società francese del tempo. Iniziato nel 1870, il ciclo comprende, tra gli altri romanzi: *Il ventre di Parigi*, *Nanà*, *Germinal*.

Monologo ulteriore

È un caratteristico artificio tecnico nel quale troviamo la presentazione delle parole e dei pensieri del personaggio senza verbi dichiarativi, senza virgolette e senza la mediazione della voce narrante. Esso tende a introdurre direttamente il lettore nell'interiorità del personaggio, senza interventi o spiegazioni.